

Reperti archeologici dell'era Obama

Ho un vivo ricordo della prima elezione di Ronald Reagan a presidente USA, 4 novembre 1980: una delle reti RAI cambiò la programmazione e trasmise un vecchio film dove Ronald Reagan era tra gli attori. E **all'annunciatrice, mentre leggeva, scappò** da ridere in diretta. Un modo, anche divertente, di prendere in giro **l'elettorato USA: avete scelto di farvi guidare da un attore secondario di Hollywood?**

Nel 1984 nessuno rideva più, e la campagna elettorale di Reagan fu piuttosto semplice: «Americani, stavate meglio 4 anni fa o state meglio adesso?». Il risultato non lasciò dubbi: 49 Stati su 50 votarono Reagan, restò fuori solo il Minnesota, patria dello sfidante Mondale. 525 grandi elettori contro 13, maggior distacco di sempre. Anche i modesti attori possono avere una personalità politica.

Dopo Reagan seguirono Bush padre, Clinton, Bush figlio, Obama. 4 presidenti, in apparenza. Ma Bush padre e figlio non sono due presidenti, sono una dinastia. E Obama, in **"aspro" confronto** con Hillary Clinton per la nomination, prese nella sua squadra una trentina di clintoniani e la stessa Hillary come Segretario di Stato. Quindi diciamo che in 28 anni abbiamo avuto **l'alternarsi** di 2 gruppi di potere: Bush e Clinton.

Due gruppi? Beh, non esattamente. Il Segretario di Stato di Obama II era John Kerry, sfidante di Bush nel 2004. Il 6 febbraio 2004 apparve su La Stampa un articolo di **Maurizio Molinari "Teschio e Ossa, il segreto che unisce Bush e Kerry"**. «George Bush e John Kerry hanno opposte visioni della società americana, ma ciò che li accomuna è l'essere entrambi dei Bonesmen, ovvero membri della elitaria setta segreta "Skull & Bones" (Teschio ed Ossa) nella quale vennero cooptati durante i rispettivi periodi di studio passati all'Università di Yale».

Bonesman era anche il padre di Bush, nonché il nonno. Diciamo quindi che per 28 anni gli USA sono stati guidati da due gruppi non perfettamente estranei tra loro. Accomunati nel non ostacolare la globalizzazione, **accomunati nell'atteggiamento guerrafondaio, accomunati nell'accettazione del potere della finanza.**

Qualche promemoria militare. Bush padre: invasione di Panama (1989), prima guerra del Golfo (1990-1991). Clinton: gestione di Restore Hope in Somalia e seguito (1992-1995), bombardamenti in Bosnia (1995), attacchi missilistici in Sudan e Afghanistan (1998), bombardamenti in Iraq (1998), bombardamento di **Belgrado (1999)**. Bush figlio: **attacco all'Afghanistan (2001), attacco all'Iraq** e conseguente nascita di ISIS (2003). Obama: impantanato **in Afghanistan, incapace di stabilizzare l'Iraq, è corresponsabile della destabilizzazione del Medio Oriente e della devastazione di Libia e Siria.**

Qualche altro promemoria. Clinton firma oltre 200 accordi di libero scambio, **nonché l'accordo** per gli scambi commerciali con la Cina (affermando, e illudendosi, che il libero scambio avrebbe aperto la Cina alla democrazia). Nel 1999 un Congresso a maggioranza repubblicana e un presidente democratico approvano la nuova legge bancaria: abrogando la Glass-Steagall, che separava le banche tradizionali dalle banche **d'investimento**, si aprono le porte alla grande crisi del 2007. **E' Bush figlio che crea l'USA PATRIOT Act** nel 2001, ma Obama lo proroga fino al 2019. **E' Bush figlio che apre il carcere speciale di Guantanamo, ma Obama non lo chiude.**

In sintesi, la finanza che ha spinto il ceto medio verso la povertà, la globalizzazione fonte di disoccupazione, il terrorismo senza confini, le conseguenti limitazioni della libertà, la devastazione del Medio Oriente, i flussi migratori indotti, hanno radici non uniche ma vistose nei gruppi di potere intercambiabili che hanno gestito gli USA negli ultimi 28 anni.

E così fanno sorridere, o piangere, **certi "reperti archeologici" che riguardano Barack Obama.**

Il primo fra tutti è il Nobel per la pace del 2009. Considerato che il premio viene annunciato a ottobre e prima bisogna raccogliere le candidature e vagliarle, considerato che Obama si era insediato solo da qualche mese, viene da chiedersi cosa avesse fatto per meritarsi il premio «per il suo straordinario impegno per rafforzare la diplomazia internazionale e la collaborazione tra i popoli».

Il secondo reperto archeologico è il discorso tenuto da Obama **all'Università** del Cairo Al-Azhar nel giugno 2009: «Io sono qui oggi per cercare di dare il via a un nuovo inizio tra gli Stati Uniti e i musulmani di tutto il mondo». 6000 parole, la fiera delle bugie e delle illusioni. Ne estraggo qualche pillola.

«America e Islam si sovrappongono, condividono medesimi principi e ideali, il senso di giustizia e di progresso, la tolleranza e la dignità dell'uomo».

«Sono convinto che in definitiva il popolo iracheno oggi viva molto meglio senza la tirannia di Saddam Hussein».

«L'11 settembre è stato un trauma immenso per il nostro Paese. La paura e la rabbia che quegli attentati hanno scatenato sono state comprensibili, ma in alcuni casi ci hanno spinto ad agire in modo contrario ai nostri stessi ideali.»

«Thomas Jefferson disse: "Io auspico che la nostra saggezza cresca in misura proporzionale alla nostra potenza e ci insegni che quanto meno faremo ricorso alla potenza tanto più saggi saremo".»

«Accogliamo positivamente gli sforzi come il dialogo interreligioso del re Abdullah dell'Arabia Saudita e la leadership turca nell'Alliance of Civilizations.»

Questo è il discorso di uno che sembra viva in un altro mondo. Come si possa pensare che gli iracheni vivano **meglio (1.000.000 di civili nemmeno vivono più) di quando c'era Saddam non è dato sapere; e sarei curioso su come si possa avere fiducia nel dialogo del dittatore d'Arabia, o nella leadership di Erdogan.**

Se gli USA dopo l'11 settembre agirono per paura e rabbia, cosa ha mosso invece gli USA a distruggere la Libia e la Siria con la complicità delle dittature della penisola arabica? E di quale saggezza sarebbero portatori nel destabilizzare l'intero Medio Oriente con le "primavere"?

Il terzo reperto archeologico **è l'esultanza mal riposta dei pacifisti nostrani.** «Barack Obama è il nuovo presidente. Oggi possiamo sperare in una vita e in un mondo più giusto e pacifico. Oggi festeggiamo la fine **di un governo che ha fatto tanto male agli americani, all'America e al mondo intero. Oggi festeggiamo l'inizio** di una grande opportunità di cambiamento. **La vittoria di Barack Obama è la vittoria dei diritti umani. E' la vittoria di un nuovo modo di fare politica, di un'altra agenda della politica. E' la vittoria di tutti coloro che si impegnano quotidianamente per la giustizia, per l'uguaglianza, per la pace, per le pari opportunità, per promuovere tutti i diritti umani per tutti.**» (sunto da Flavio Lotti, Coordinatore nazionale della Tavola della pace). Bisognerebbe chiederlo **alle popolazioni che vanno dalla Libia all'Afghanistan** se questo mondo più giusto e pacifico si è realizzato.

La considerazione che se ne può trarre è una sola: «I conti non si fanno all'inizio. I conti si fanno in ultimo». E così, se vedete Trump che taglia una pancia, non deducetene automaticamente che sia un maniaco omicida; potrebbe anche essere un buon chirurgo. In ogni caso attendete la fine del suo mandato, per non fare le figuracce stile Obama: il più lodato preventivamente si è rivelato il peggiore a consuntivo. In politica estera è stato disastroso; e sotto di lui le disparità tra i cittadini sono diventate così corpose da far vincere **l'impresentabile Trump.**

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com